

Dopo le gravi rivelazioni di Kissinger nella lettera a Edward Kennedy

Allarmate reazioni per l'impegno militare degli USA in Sud Vietnam

Fullbright respinge la tesi del segretario di Stato su presunti «obblighi morali e politici» di Washington nei confronti di Saigon. Ciu En-lai, salutando la prima delegazione del Fronte e del governo cambogiano a Pechino, denuncia l'aggressione USA in Indocina

RASSEGNA internazionale

Nixon cerca a destra voti contro l'impeachment

La vicenda del Watergate volge al peggio per il presidente Nixon. «Di tutti gli avvenimenti che si sono verificati in fine di settimana — nota il corrispondente del Figaro — neppure uno gli è favorevole». Le previsioni per l'immediato avvenire sono altrettanto pessimistiche. Il senatore Charles Percy, che è stato in passato tra i possibili candidati repubblicani alla presidenza e potrebbe esserle di nuovo, prevede che Nixon sarà messo in stato d'accusa davanti al Senato entro l'anno, probabilmente in autunno.

Nella serie degli «eventi sfavorevoli» degli ultimi giorni, il primo posto spetta alla presa di posizione del senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica al Senato, una delle personalità più autorevoli del Congresso. Non si è trattato di un'accusa vera e propria, ma di una dichiarazione pacata e razionale: i voti per l'impeachment, ha detto Mansfield, ci sono già alla Camera, dove basterebbe una maggioranza assoluta per il Senato, dove occorrono i due terzi dei voti. Nixon controlla, ora come ora, «un terzo più uno». È sintattico che questo fragile diavrammo non cada, di pari passo con il corso degli eventi. Perciò, Mansfield ritiene che, dopo il voto della Camera, il Senato possa senz'altro avviare il «processo» che dovrà avere la sua massima pubblicità, anche televisiva, perché gli americani hanno il diritto di sapere — dando tempo ai compagni di partito del presidente di fare le loro scelte. Il leader democratico al Senato è decisamente contrario all'idea, che altri membri del Congresso accetzano, di presumere per le dimissioni di Nixon: al presidente non deve essere concessa una scappatoia per l'impunità.

Il valore di questa presa di posizione è duplice. Da una parte, essa apre ufficialmente il problema dell'impeachment al Senato, ponendo tutti i membri di quest'ultimo dinanzi alle loro responsabilità. Dall'altra, annunciata da parte dei senatori democratici, una «guerra senza quartiere» contro il capo della Casa Bianca. Gli effetti sono stati immediati. In una conferenza prelettorale del partito repubblicano, che si è svolta nello stesso giorno a Chicago, il vicepresidente Ford e altri esponenti di primo piano hanno fatto dichiarazioni che equivalgono a una netta «presa di distanza» rispetto al presidente. «Mai più — ha detto Ford — l'America deve consentire a una critica arrogante di adolescenti politici del genere creep di scavalcare l'organizzazione regolare del partito e di usare i termini di un'elezione nazionale. Questa è la lezione del Watergate». Gli «adolescenti politici» sono manco a dirlo, i membri del «Comitato per la rielezione di Nixon», la cui sigla (GREEP) Ford assomiglia, riprendendo un gioco di parole ideato dai critici del presidente, al concetto di «strisciare» (to creep).

Il già citato senatore Percy è andato anche più in là, rilevando la «confezione» delle assicurazioni date da Nixon per una «rapida soluzione del problema» e il comportamento dei suoi avvocati, che «fanno tutto ciò che possono per ritardarla». Quanto all'ex-governatore di New York, Nelson Rockefeller, egli ha definito il Watergate «una tragedia» per l'America e per il mondo. «Ma una tragedia», ha detto, «che non è stata provocata da un'azione procedurale equa e conforme alla Costituzione», che non lede il diritto di Nixon all'autodifesa.

A conti fatti, scrive il corrispondente del Monde, la raccolta di una maggioranza di due terzi contro Nixon al Senato rimane difficile. «Ma una decisione della Camera che rinvii il capo dell'esecutivo dinanzi all'alto consesso riflette una tale sfiducia da parte del potere legislativo che sarebbe difficile per Nixon superare questa jattura. Forse egli sarebbe allora tentato di dare le dimissioni». Dello stesso parere è l'Observer: «Da qui all'estate, i repubblicani saranno disperatamente preoccupati per le elezioni parlamentari di novembre e per la probabilità di una valanga di voti democratici come conseguenza d'el processo. La pressione dagli Stati per far emergere un nuovo leader si farà sentire al Senato; e il vicepresidente Ford sembra sia stato tentato di distaccarsi dal suo corso. Venerdì, egli ha sottolineato: «Il vice-presidente deve restare l'uomo di se stesso».

Nessun dubbio, per questi ed altri osservatori, su quella che sarà la scelta di Nixon per contenere il blocco dei suoi sostenitori: concessioni alla destra in politica interna e in politica estera, con un rifugio della «fermezza» in tutte le direzioni. Il revival degli impegni con Saigon, annunciato domenica da Kissinger, potrebbe essere il primo passo in questa direzione.

Nonostante la calma apparente

Etiopia: la tensione resta ancora acuta

Il gen. Abbebe rivela che la settimana scorsa vi sarebbe stato un tentativo di colpo di stato - Denunciata la corruzione del sistema amministrativo

ADDIS ABEBA. 1. Calma apparente all'Asmara e ad Addis Abeba, dopo le dimostrazioni e le tensioni dei giorni scorsi. Ma la situazione non sembra essere completamente risolta e il dissidio che divide le forze armate tra «moderati» e «radicali» potrebbe in ogni momento riesplodere. Il ministro della difesa e capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Abbebe, ha dichiarato oggi che la settimana scorsa vi sarebbe stato un tentativo di colpo di stato. Secondo Abbebe «alcuni elementi che si dicevano responsabili dell'esercito avevano lo scopo di creare un clima di guerra civile. In caso di fallimento — ha detto il generale — erano decisi a precipitare il paese nel caos. Sono stati tutti arrestati — ha quindi affermato — in tempo utile».

WASHINGTON, 1. Inquietudine e allarme ha provocato l'annuncio dato da Kissinger che gli Stati Uniti continuano il loro impegno militare nel Sud Vietnam fornendo ingenti aiuti militari all'agente di Saigon. Il segretario di Stato ha detto che Kissinger — ricordando — ha mandato una lettera al sen. Edward Kennedy per affermare che gli Stati Uniti sono impegnati «politicamente e moralmente» a fornire aiuto militare a lungo termine al Vietnam del Sud. Alla sorveglianza attenta del senatore Kennedy il quale aveva obiettato che il governo non ha mai sottoposto gli accordi di Parigi a ratifica da parte del Senato e quindi essi non impegnano gli USA; tuttavia il governo li interpreta nel senso di «perpetuare i vecchi rapporti» e continuare nella vecchia politica come se nulla fosse cambiato.

Nella sua risposta, il cui testo è stato reso noto oggi, Kissinger afferma che gli USA «hanno investito grandi risorse umane e materiali per assicurare al Vietnam del Sud il diritto all'autodeterminazione». Quanto all'aggiunta — «continueremo a dare il nostro appoggio per tutto il tempo necessario». Il segretario di Stato sostiene poi che i paesi socialisti, realizzati nel Laos sono dovuti «alla assistenza americana ed esalta «la dimostrazione di solidarietà e di amicizia» offerta dal regime fantoccio di Phnom Penh «con l'appoggio materiale e diplomatico degli Stati Uniti». Kissinger rinvoca grossolane e false accuse alla RDV, accusandola di violazioni del cessate il fuoco e di aver ucciso 100 mila uomini e ingenti quantitativi di materiale bellico, nonché di aver «violato gli impegni» sulla cessazione delle attività militari in Cambogia e nel Laos.

Per il momento in cui avviene la presa di posizione di Kissinger va ad inserirsi negli sforzi della Camera per tentare di portare in primo piano problemi e attriti internazionali per far passare in secondo piano l'affare Watergate. Il presidente si attendono sempre più minacce sulla testa di Nixon (la Camera dei rappresentanti si pronuncerà sulla messa in stato d'accusa del presidente nel prossimo giugno). Sia come sia le affermazioni di Kissinger confermano la tendenza — ora accresciuta — di Washington ad accreditare l'averismo del dittatore di Saigon e i suoi propositi di sabotare il consolidamento della pace nel Vietnam.

Il sen. Kennedy, commentando la lettera di Kissinger, si è detto «turbato» per quella che ha definito «una nuova razionalizzazione del no» con un pesante impegno in Indocina.

L'interpretazione degli accordi di Parigi data da Kissinger non è condivisa da una parte consistente del Congresso. Il senatore Fulbright, il quale ha replicato al capo del Dipartimento di Stato che «tutti gli Stati sono accomodati e non impegnati», sono soltanto una dichiarazione di intenti: non costituiscono obbligazione morale o legale sino a che non siano stati ratificati dal Senato.

L'inquietante riaffermazione degli impegni statunitensi col regime di Saigon, contenuta nella lettera di Kissinger a Kennedy, coincide con un ulteriore logoramento della posizione di Nixon in relazione con l'affare Watergate e si inquadra nella probabile strategia di Nixon di ridare fiato alla destra repubblicana. Grande impressione ha suscitato, a questo proposito, l'attacco mosso a Nixon dal vice-presidente Gerald Ford dinanzi a una conferenza di dirigenti repubblicani convocata a Chicago per discutere la strategia del partito in vista delle elezioni del prossimo novembre. In tale occasione, Ford ha accusato gli uomini scelti da Nixon, e quindi indistintamente, il presidente in carica, di aver esautorato il partito per elaborare, in vista delle ultime presidenziali, una strategia arbitraria, che non ha tenuto conto dei metodi afferenti. Ciò, egli ha detto, non deve essere più tollerato.

«Se vi sono altre critiche di ambizioni dittatoriali che agiscono dirigere campagne politiche — ha detto il vice-presidente — lasciamole ai democratici. La lezione politica del Watergate è questa, e mai più l'America deve permettere a un'arrogante guardia d'élite di adolescenti politici come il GREEP (termine spiritoso per indicare i membri del «Comitato per la rielezione di Nixon», chiamato da questi ultimi a gestire nel '68, la campagna per la presidenza) di usare i termini di un'elezione nazionale. La colpa fatale del GREEP è che esso ha elaborato le sue proprie leggi ed è stato artefice della sua propria rovina. Ha violato il concetto fondamentale del sistema bipartitico. Si è messo a dichiarare i suoi piedi il giudizio del partito repubblicano».

Più tardi, in una conferenza stampa, Ford ha detto di non aver mai visto il presidente Nixon, «gli uomini senza volto» che hanno lavorato per lui. Ma questa professione di lealtà è destinata a lasciare il

tempo che trova, considerato che gli «uomini senza volto» sono, in realtà, i più diretti collaboratori di Nixon, oggi rinvitati a giudizio.

PECHINO, 1. Il primo ministro Ciu En-lai ha detto stasera che gli Stati Uniti continuano a fornire «un massiccio aiuto economico e militare, in Cambogia, alla critica traditrice di Lon Nol e ad inviare consiglieri ed esperti».

Ciu En-lai parlava a un pranzo offerto in onore della prima delegazione ufficiale del Fronte unito e del governo nazionale della Cambogia in visita in Cina, con a capo Khieu Samphan, membro dell'ufficio politico del Fronte, vice primo ministro e ministro della difesa del governo reale.

Ciu En-lai ha attaccato duramente la politica degli Stati Uniti in Indocina, parlando ripetutamente di aggressione USA o di «imperialismo USA». Ha detto che il colpo di stato in Cambogia, quattro anni fa, «apertamente si diresse dall'imperialismo americano». Ha anche detto che le «inesistenti violazioni del cessate il fuoco in Vietnam» sono compiute dal «governo fantoccio di Saigon con il sostegno degli Stati Uniti e su loro istigazione».

VIETNAME, 1. Il presidente del Fronte patriottico Lao, Souvannoung, tornerà dopodomani, mercoledì, a Vientiane, dopo un'assenza di 10 anni, per partecipare ai negoziati conclusivi sulla formazione del governo di coalizione nazionale.

BEIRUT, 1. Forte dell'immutato, anzi crescente sostegno americano (il «New York Times» afferma oggi che probabilmente Nixon stanzierà altri 700 milioni di dollari per gli aiuti economici ad Israele, che andranno ad aggiungersi ai 1.500 milioni già forniti dalla guerra d'Oltreoceano, senza contare le armi modernissime che Dayan ha chiesto e certamente otterrà nei suoi colloqui con il segretario di Stato USA «non sono stati niente di più — ha detto Dayan — che il primo passo di un sondaggio in vista del disimpegno delle truppe siriane ed israeliane sul Golan».

Dayan ha aggiunto che fra le posizioni siriane e israeliane vi è un «notevole divario», e che «ovvia dal momento che Tel Aviv si rifiuta di restituire i territori invasi».

BUAPESST, 1. Se Israele ritirerà le sue forze «al di là della gittata utile dei nostri cannoni — ha detto alla radio ungherese il vice ministro per gli affari esteri di Siria accetterà il disimpegno delle truppe siriane ed israeliane sul Golan».

Se Israele ritirerà le sue forze «al di là della gittata utile dei nostri cannoni — ha detto alla radio ungherese il vice ministro per gli affari esteri di Siria accetterà il disimpegno delle truppe siriane ed israeliane sul Golan».

Il giorno di ieri, il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».



La presidenza del Tribunale Russell sulla repressione in America latina ascolta la deposizione di Nancy Unger (la prima a sinistra), una delle vittime delle torture sistematicamente usate dai fascisti brasiliani

Drammatiche e commoventi deposizioni di uomini e donne al Tribunale Russell

Il racconto delle vittime delle torture in Brasile

Marito e moglie seviziati insieme, bambini obbligati ad aiutare i carnefici, scuole di tortura, donne incinte picchiate a sangue, contadini crocifissi, operai ridotti in fin di vita per aver distribuito stampa sindacale — Una denuncia implacabile del regime fascista — Medici al servizio dei carnefici

Uomini torturati, moglie e marito seviziati insieme, bambini obbligati ad aiutare i carnefici, scuole di tortura, donne incinte picchiate a sangue, contadini crocifissi, operai ridotti in fin di vita per aver distribuito stampa sindacale — Una denuncia implacabile del regime fascista — Medici al servizio dei carnefici

Denize Crispim è una giovane donna di 25 anni. Quando venne arrestata era incinta. Cercavano il marito Edouardo Leite, un dirigente del movimento antifascista. La torturavano perché «collaborasse» nella ricerca. La picchiavano con la «palmatoria» una specie di rullo di legno che colpisce e strappa la pelle. Stavano attenti a non colpirla sulla pancia: erano preoccupati perché i vicini avevano visto quando era stata arrestata e sapevano che attendeva un bambino. Ma se ciò mirava a evitare un eventuale scandalo non preservava Denize dallo stesso trattamento. A un certo punto la giovane non seppe più resistere, si impadronì della lampadina del gabinetto, cercò di tagliarsi le vene con i frammenti di vetro. Arrestarono anche suo marito.

to. Le permisero di vederlo per qualche minuto. «Trasportata sulle scorte in ospedale per poter partorire, Denize Crispim venne quindi rilasciata. Da ventiquattro giorni libera seppi dai giornali che il marito era morto. Chiesi e ottenne di poter riconoscere il cadavere. Ha raccontato nella sua deposizione che solo da un occhio e da una vecchia cattedra che per un incidente Edouardo Leite stava nel palmo della mano, poté riconoscere suo marito. Il volto, ogni parte del corpo era deformato, mutilato; si vedevano ferite che erano in profondità, i denti erano frantumati. «Mi aspettavo di trovarlo sfigurato, ma non potevo immaginare quanto doveva essere. Volei che quando più persone fosse possibile lo vedessero. Telefonai ai giornali di San Paolo: se avete ancora una digitata, dissi loro, venite qui e fotografate il corpo di Edouardo Leite».

La violenza sulle coppie, sulle famiglie è la regola, non un'eccezione. Alla presidenza sono saliti i coniugi Vivegiani e il loro figlioletto di qualche anno. E' il bambino di cui era gravida la signora Vivegiani quando ella e suo marito vennero torturati uno di fronte all'altro. Denize Crispim come applicavano gli elettrodi alla testa dell'uomo per infliggergli efferenti scariche elettriche: l'uomo rideva le violenze che era sottoposto a. Altri testimoni di come egli e tre detenuti a turno venivano costretti a collaborare nell'utilizzazione degli strumenti di tortura con i loro compagni. E' questo un esempio di tortura fisica e psicologica. Ma non vi è limite all'immaginazione dei carnefici brasiliani. Edouardo Leite, un ex-studente arrestato nel 1968 per aver ripreso cinematograficamente degli agenti di polizia che sparavano su una manifestazione di studenti ha raccontato di un'altra tortura collettiva mediante scariche elettriche ai genitali che venivano azionate da un bambino di quattro anni a ciò costretto picchiandolo.

Forte del rinnovato appoggio finanziario e militare degli Stati Uniti

Israele minaccia di attaccare la Siria

Dayan e la stampa di Tel Aviv avanzano incredibili pretesti per giustificare l'invio di rinforzi e l'intensificazione dello stato d'allarme — Vice ministro siriano manifesta propositi distensivi

FRENANDO LA NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI

Varsavia: la RFT alimenta sentimenti ostili alla Polonia

Dal nostro corrispondente
Polonia, il settimanale del POUP, riprende nel suo ultimo numero un tema che a quanto si può osservare, preoccupa l'opinione pubblica polacca, e cioè lo sviluppo delle relazioni con la Germania federale. In un articolo dal titolo «Come intendiamo la normalizzazione», il direttore della rivista, Mieczyslaw Rakowski, ricorda come l'accordo siglato il 7 dicembre 1970 a Bonn e l'assenza di un accordo destinato ad aprire una fase nuova nei rapporti fra i due paesi, la cui importanza è fondamentale per la stessa distensione europea. Il tema è quello di una buona volontà da parte polacca di dare corpo ai principi sanciti in quel documento — afferma Rakowski — nessun dubbio può esser sollevato mentre troppo tutta una serie di episodi dimostra che a Bonn esiste e pare rafforzarsi una certa tendenza ad alimentare nell'opinione pubblica polacca verso la Polonia una resistenza ad accogliere le rivendicazioni.

L'autore dell'articolo cita due passi di un discorso pronunciato da un ministro polacco che in occasione dell'entrata in vigore dell'accordo. Di esso il Segretario del POUP aveva detto che non aveva «cancellato le sofferenze inflitte dai criminali nazisti ai polacchi e le perdite che ancora a lungo peseranno sulla nostra società», e che una vera normalizzazione non poteva che passare per un adeguato indennizzo di esse: su questo tema a nessun governo polacco può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo.

«Del problema ricordati da quelle parole, Rakowski scrive, siamo ora costretti ad occuparci di nuovo del rafforzarsi delle tendenze e delle affermazioni irrealistiche che gli osservatori politici notano da qualche tempo a Bonn, e che sono contrarie al contenuto degli accordi del '70. In particolare, una campagna artificiosa viene montata sulla stampa polacca, in cui si tenta di insinuare che la Polonia da parte polacca di dare corpo ai principi sanciti in quel documento — afferma Rakowski — nessun dubbio può esser sollevato mentre troppo tutta una serie di episodi dimostra che a Bonn esiste e pare rafforzarsi una certa tendenza ad alimentare nell'opinione pubblica polacca verso la Polonia una resistenza ad accogliere le rivendicazioni.

L'autore dell'articolo cita due passi di un discorso pronunciato da un ministro polacco che in occasione dell'entrata in vigore dell'accordo. Di esso il Segretario del POUP aveva detto che non aveva «cancellato le sofferenze inflitte dai criminali nazisti ai polacchi e le perdite che ancora a lungo peseranno sulla nostra società», e che una vera normalizzazione non poteva che passare per un adeguato indennizzo di esse: su questo tema a nessun governo polacco può prendere delle decisioni contrarie agli interessi e alle aspettative del popolo.

L'Internazionale socialista denuncia le torture in Cile

Presenza di posizione a favore di un mutamento di regime in Portogallo

LONDRA, 1. L'Internazionale socialista — che raggruppa partiti socialisti democratici di 58 paesi — ha pubblicato ieri dichiarazioni in cui si esprime il suo appoggio a un mutamento di regime in Portogallo. Per quanto riguarda il Cile, la dichiarazione si esprime contro il continuo maltrattamento e la detenzione nel paese di migliaia di sostenitori del governo di «Unità popolare» e del presidente Allende; i prigionieri politici vengono tenuti in condizioni disumane e degradanti dal governo militare cileno. Gli unici reati di queste persone, sostengono le dichiarazioni, sono stati l'appoggio o le relazioni avute con il presidente Allende e l'opposizione al rovesciamento della democrazia in Cile.

La dichiarazione ribadisce le accuse sull'impiego delle torture contro gli oppositori del governo, e chiede al

«Club di Parigi» di 12 paesi creditori del Cile di fare della questione dei diritti umani una condizione per negoziare con Cile.

Per quanto riguarda il Portogallo, la dichiarazione chiede ai paesi membri della NATO di fare pressioni per un governo democratico in Portogallo. La dichiarazione afferma che i recenti eventi in Portogallo (dove vi è stato un fallito tentativo di rivolta militare) potrebbero portare ad un mutamento di regime. L'organizzazione auspica l'instaurazione di un governo democratico in Portogallo e l'indipendenza del popolo ad esso soggetti, ponendo così fine al crescente isolamento internazionale del Portogallo. Si fa vivamente appello ai governi dei paesi membri della NATO affinché esercitino la loro influenza in questo senso.

Un commento cinese sul Cile
PECHINO, 1. L'agenzia «Nuova Cina» sostiene oggi che il colpo di Stato in Cile è stato il prodotto dell'acuta rivalità tra le due superpotenze: l'URSS, che tenta di approfittare del declino delle posizioni dell'imperialismo USA in America latina, e gli Stati Uniti che cercano di non lasciarsi sfuggire questa loro retrovia.

Secondo l'agenzia cinese, l'URSS esporterebbe nell'America Latina «enormi quantità di armi», allo scopo di stabilire il suo «controllo» sul continente. Di ciò, gli Stati Uniti «non potevano non preoccuparsi».

Paola Boccardo

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Il ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, ha detto che il suo paese «non ha mai avuto un rapporto di amicizia con i nazisti».

Critiche sovietiche all'attività di Kissinger

Riferendosi a Kissinger, pur senza farne il nome, le «Isvestia» scrivono oggi che una soluzione pacifica dei paesi dell'Oriente può risultare solo dal lavoro della conferenza di pace di Ginevra, di cui Mosca ha la copresidenza con gli Stati Uniti.

«Passi intesi ad attenuare la tensione in questa parte del Medio Oriente (Siria e Israele) — dice il giornale — hanno un'importanza di primo ordine. Senza di essi è dubbio che sia possibile progredire sulla via di una soluzione pacifica. Dai passi sono necessari per creare condizioni favorevoli alla ripresa della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente, il cui obiettivo è la soluzione della situazione per la sua attualità dal momento che solo nel quadro di una tale conferenza, e non attraverso una qualsiasi combinazione, la causa può essere portata a una soluzione politica durevole».

«Combinazione» («kombinazii») ha in questo caso il significato negativo di «manovra complessa, intera serie di sotterfugi e di espedienti per raggiungere un certo obiettivo».

È la seconda volta in quindici giorni che i sovietici criticano l'attività di Kissinger. Il 17 marzo la «Pravda» aveva definito la diplomazia americana in Medio Oriente una montagna che aveva partorito il classico topolino.

Guido Vicario

Da Hanoi è stato comunicato che il rappresentante della Repubblica democratica del Vietnam sul Tribunale Russell è Pham Van Bach presidente della commissione di critica di guerra americana e vice presidente dell'Unione degli avvocati vietnamiti.